

Morte assistita, l'iter rallenta. Nuovo rinvio

BOCCIATI GLI EMENDAMENTI DEL CENTRODESTRA, CHE PERÒ MOLTIPLICA GLI INTERVENTI E ALLUNGA I TEMPI La Consulta deposita la sentenza sull'inammissibilità del referendum: «Negava la tutela della vita» Roma Da un lato l'aula della Camera che, riprendendo ieri l'esame del testo sul suicidio assistito, tiene compatta la maggioranza Pd, M5s, Leu e Iv e chiude ancora una volta a tutti gli emendamenti all'articolo 1 presentati dal centrodestra. Emendamenti che miravano di fatto a restringere le magliedelle condizioni in cui poteva essere ammesso il suicidio assistito, calibrandole su quelle indicate chiaramente dalla sentenza della Corte costituzionale del 2019, da cui prende le mosse la proposta di legge approvata in Commissione. Dall'altro la stessa Consulta che deposita la sentenza sull'inammissibilità della richiesta di referendum sull'abrogazione parziale dell'articolo 579 del Codice penale (omicidio del consenziente), ribadendo che un quesito del genere, se approvato, avrebbe reso lecito l'omicidio di chiunque avesse prestato a tal fine un valido consenso, privando in sostanza la vita della tutela minima richiesta dalla Costituzione.

Un ragionamento che si lega anche all'opposizione messa in atto dal centrodestra a Montecitorio: ieri sono susseguiti moltissimi loro interventi, portando in un giorno a votare soltanto quattro emendamenti sui 200 presentati al testo sul fine vita (ad oggi si è arrivati a 11) che ha costretto così a rimandare il prosieguo dell'esame del testo all'8 marzo. Finora tutte le modifiche sono state bocciate, riproponendo di fatto in Aula la spaccatura interna alla maggioranza avuta in commissione: Lega, Forza Italia e Coraggio Italia hanno votato a favore, mentre Pd, M5s, Leu e Iv le hanno respinte.

Al mattino, a larghissima maggioranza viene bocciato l'emendamento a firma Cecconi (Misto, componente Maie-FacciamoEco) e Magi (Più Europa) che mirava a modificare l'articolo 1 sulle finalità della legge, sostituendo alla 'e' una 'o'. L'emendamento, in sostanza, tendeva a slegare le due condizioni, introducendo come requisito non più il ricorrere di entrambe le condizioni ma o la «prognosi infausta» o la «patologia irreversibile». Proprio di necessità di mantenere la mediazione raggiunta parla invece il relatore dem Alfredo Bazoli, ripetendo che in commissione «abbiamo cercato di tenerci il più vicino possibile alla sentenza della Consulta come possibile terreno per un'intesa larga e di mediazione trapunti di vista diversi. Questo è il compito della politica - dice - soprattutto su temi delicati come quelli bioetici».

Temi sui cui la Consulta è tornata due settimane fa bocciando l'omicidio del consenziente. La Cortenella sentenza - già illustrata dal presidente Giuliano Amato nella conferenza stampa che seguì alla decisione - bacchetta i proponenti perché, con quel referendum che voleva modificare l'articolo 579

ALESSIA GUERRIERI



Avvenire

del codice penale, la liceità sarebbe andata ben al di là dell'eutanasia. «Sarebbe stata infatti consentita l'uccisione di chiunque abbia prestato un valido consenso», così privando il bene «apicale» della vita della «tutela minima richiesta dalla Costituzione».

Contestualmente sono state depositate le motivazioni delle bocciature anche degli altri due quesiti referendari, quello sulla cannabis con cui si sarebbe depenalizzata persino la coltivazione delle droghe pesanti, in violazione degli obblighi internazionali assunti dall'Italia. E quello sulla responsabilità civile diretta dei magistrati, che non ha retto invece per mancanza di chiarezza e per la tecnica usata dai promotori. Oltre per il fatto che, abrogando parzialmente la legge, si sarebbe introdotta una disciplina giuridica nuova non voluta dal legislatore. Con le motivazioni su eutanasia e cannabis, sottolinea il presidente di Scienza e Vita Alberto Gambino, «onestà intellettuale vorrebbe che il mondo dell'informazione riconoscesse di essere stato, per gran parte, quantomeno fuorviante, assecondando acriticamente la campagna mediatica dei promotori del referendum». RIPRODUZIONE RISERVATA
Asse Pd-5s-Leu-Iv contro le modifiche
Pubblicati anche i verdetti della Corte su droghe e magistrati
Palazzo della Consulta, sede della Corte Costituzionale.